

## A PROPOSITO DI PENSIONI E VITALIZI

Da settimane è stato posto all'attenzione del Paese il problema del costo della politica pubblicando sulla stampa i nomi degli ex Parlamentari con i relativi, "scandalosi", vitalizi lordi percepiti.

Alcuni lettori hanno anche manifestato giustamente, la loro indignazione e meraviglia per il silenzio con il quale hanno accolto quegli articoli, le Istituzioni e i diretti interessati dimostrando così imbarazzo e senso di colpa.

Sono un ex Deputato beneficiario di vitalizio ma non mi sento ne imbarazzato e tantomeno in colpa mentre rifiuto categoricamente di considerarmi parte di un presunto: "scandalo pensioni d'oro".

Si tratta di un vitalizio, che è cosa diversa dalla pensione sul piano giuridico-normativo il cui netto, per dodici mensilità, è poco più del 50% di quanto pubblicato e mi è stato riconosciuto in applicazione di leggi dello stato e regolamenti parlamentari costituzionalmente ineccepibili, regolarmente pubblicati e conosciuti dai cittadini che, in libere elezioni, ebbero la benevolenza di eleggermi deputato.

Ciò detto si può anche sostenere che quelle leggi e quei regolamenti non fossero equi, che quelle leggi e quei regolamenti sarebbe stato, come è già stato fatto su alcune parti, opportuno rivedere e modificare ma non si può accettare che coloro che furono chiamati in libere elezioni dai cittadini a formulare le leggi che regolano la nostra convivenza civile, vengano presentati oggi all'opinione pubblica come scandalosi profittatori dei soldi dei contribuenti.

Che ci fossero delle storture, alcune delle quali sono già state eliminate quali ad esempio l'età alla quale si accedeva al vitalizio, oggi fissata a 65 anni, o la sovrapposizione degli anni di mandato con i contributi figurativi, ed altre che ancora sussistono e che dovrebbero essere riviste siamo d'accordo ma, quando si dice che i vitalizi sono uno scandalo si fa una campagna solo tesa a squalificare la funzione dell'eletto e dell'istituzione Parlamentare colpendo al cuore il sistema democratico del nostro Paese che abbiamo il dovere di tutelare gelosamente se vogliamo metterci al riparo da tentazioni autoritarie, sempre in agguato e che pagheremmo tutti con la contrazione delle stesse libertà individuali.

Di storture nel nostro Paese ce ne sono state e ce ne sono molte. C'erano i vitalizi a 50 anni e c'erano le pensioni baby per insegnanti, pubblici dipendenti, militari di vari corpi ecc. oggi superate. Ci sono cumuli quantomeno discutibili e indennità e liquidazioni astronomiche a manager pubblici che vengono riciclati da una azienda pubblica all'altra nonostante i fallimentari risultati del loro operare. Ci sono stipendi e pensioni di dipendenti di istituzioni pubbliche e "private", non esclusa

quella dei giornalisti di testate lautamente finanziate dai contribuenti italiani, che non hanno nulla da invidiare alle indennità e ai vitalizi dei Parlamentari.

A ben vedere la questione posta c'invita a riflettere sulla necessità di mettere le mani su un groviglio che sarà utile cominciare a dipanare stando attenti però a farlo con grande saggezza ed equilibrio rafforzando e non minando alla base le strutture portanti del nostro sistema democratico.

È in questo contesto che si dovrà stabilire in quale casella, tra quelle delle diverse Istituzioni dello Stato, intendiamo collocare il Parlamento e qual'è l'equa remunerazione per coloro che sono chiamati, eletti dal popolo, a svolgere il compito di fare le leggi.

Il Parlamento dovrebbe essere la massima Istituzione di uno Stato democratico, una Istituzione che deve offrire a tutti i cittadini la possibilità di accedervi e garantire agli eletti il necessario per poter agire in assoluta libertà ed autonomia entro i vincoli assunti con gli elettori.

Tanti anni fa c'era in Italia il voto per censo si spera che non si abbia nostalgia di quel passato quando l'accesso in Parlamento era riservato solo ai ricchi possidenti.

Sono tra coloro che ritiene giusto porre un freno al costo della politica e che non ignora le esagerazioni e le storture introdotte, a tutti i livelli, in questi ultimi anni ma, sono anche tra coloro che ritiene lo si debba fare per ridare forza morale e valori etici alla politica e ai partiti e non per metterli in difficoltà o cancellarli.

Franco Proietti